

UN RAPPORTO SULLA SUA APPLICAZIONE NEGLI ENTI LOCALI

# La sussidiarietà piace ai Comuni ma quella fiscale fa paura al Sud

Ci sono resistenze alla cessione di servizi a volontari in campo sociale

**LUIGI GRASSIA**

C'è una parola che sta prendendo a circolare sempre più: è la «sussidiarietà». Fra i suoi molti significati, in senso antropologico dovrebbe esprimere una concezione dell'uomo per cui il fulcro dell'ordinamento giuridico è la persona umana (e chi non sarebbe d'accordo?); in senso organizzativo consiste nell'attivare di volta in volta, fra le varie istituzioni, quella che

sta più vicino al cittadino e che lo può servire meglio. Quando si tratta di pubblica amministrazione tutte queste buone intenzioni possono dar luogo a facili ironie. La Fondazione per la sussidiarietà presenta oggi a Roma (Palazzo Giustiniani in via della Dogana Vecchia 29) un rapporto sull'attuazione di questo principio nei Comuni.

A migliaia di segretari comunali e dirigenti del settore delle politiche sociali è stato sottoposto un questionario da cui i giudizi sulla sussidiarietà «operativa», applicata alla vita di tutti i giorni, emergano nettamente in positivo per quasi tutte le variabili sondate, e questo non era affatto scontato, perché (come regola generale) le amministrazioni e

le persone che le guidano tendono a essere molto gelose delle loro prerogative e a tenersele ben strette, difendendole dalle intrusioni. Invece il 52,6% del campione si dice «abbastanza favorevole» e il 42,3% «molto favorevole» alla sussidiarietà cosiddetta verticale (quella che coinvolge gli enti che stanno sopra i Comuni, cioè Province, Regioni e Stato). Più basso, ma sempre larghissimo, è il sostegno alla sussidiarietà «orizzontale», che contempla la cessione di servizi, per esempio, ad associazioni di volontari. Su quel grande tema di sussidiarietà che è il federalismo fiscale (cioè il passaggio delle responsabilità di imporre tasse e di gestirne i soldi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali) i favorevoli e gli scettici si equivalgo-

no: 40,9% abbastanza o molto favorevoli, 39,4% poco o per nulla d'accordo e 19,7% indecisi. E alla domanda se il federalismo sarà un'occasione di sviluppo per le politiche sociali, il 57% dei responsabili dei Comuni del Nord Est si dice d'accordo, mentre nel Nord Ovest e nel Centro la quota scende al 43% e al Sud e nelle Isole il tasso di ostilità sfiora il 50%.

Di percezioni, attese e timori suscitati dalla sussidiarietà discuteranno al convegno di oggi alle 11, fra gli altri, il presidente del Senato Renato Schifani, il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sindaco di Torino e presidente dell'Ance Sergio Chiamparino e il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini.

**57%**

**al Nord Est**

L'aspettativa di migliori politiche sociali col federalismo fiscale

**33%**

**nel Sud**

Questa la quota (ben più bassa) di chi è ottimista sul federalismo

